

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

...E I FOCIDESI? UN ASPETTO DELLA RIFLESSIONE
TUCIDIDEA SULL'ETNOGENESI ELIMA*

Luisa Moscati Castelnuovo

In un noto e discusso passo dell'*Archeologia* siciliana Tucidide prospetta l'origine degli Elimi come una fusione tra due componenti, una maggioritaria costituita da Troiani in fuga dopo la caduta della loro città e l'altra, aggiuntiva, formata da Focidesi che avevano combattuto contro i Troiani e che sulla via del ritorno erano stati sospinti dalla tempesta prima in Libia e poi in Sicilia¹. Per Tucidide l'*ethnos* elimo è dunque l'esito di una riuscita integrazione fra ex-nemici, anche se questo non viene sottolineato in modo esplicito.

Sui Troiani in Sicilia molto è stato detto e alcuni punti fermi possono essere dati per acquisiti. La loro presenza all'origine dell'*ethnos* elimo, accreditata forse, in altra forma, anche da Ellanico², traduce uno schema etnografico che contempera alterità e affinità rispetto al mondo greco e risponde a un'esigenza di rappresentazione maturata in primo luogo probabilmente in ambiente siceliota e, più specificamente, nei contesti coloniali a più diretto contatto con il mondo elimo³.

* Ringrazio Roberto Sammartano per avermi fornito, prima della pubblicazione, il testo della sua relazione sugli Elimi in Tucidide, presentata al convegno di Caltanissetta tenutosi il 21 e 22 maggio 2011 (ora SAMMARTANO 2012). Non ho potuto peraltro tenere conto delle sue osservazioni perché la stesura di questo testo era già ultimata.

¹ Th. 6, 2, 3.

² *FGrHist* 4 F 31. La testimonianza di Ellanico, trasmessa da Dionigi di Alicarnasso (1, 45, 4-48, 1), è stata valorizzata in particolare da MELE 1993-1994, pp. 71-92, ma non è certo che l'esposizione dionisiana rispecchi il pensiero di Ellanico: DE VIDO 1997, pp. 42-43 n. 78, pp. 85-89; VANOTTI 2002, pp. 95-99.

³ MOGGI 1997, pp. 1166-1167 e per la genesi siceliota di questa tradizione, DE VIDO 1997 pp. 36-40. Sulla nozione di 'troianità' in generale e sulle sue utilizzazioni, SAMMARTANO 2003.

I Focidesi costituiscono invece un problema aperto. Che si tratti di Focidesi, e non di Focei, è un dato ormai non più in discussione⁴, ma come, perché e ad opera di chi, un nucleo di Focidesi sia entrato a far parte della costruzione dell'identità elima è questione molto dibattuta. Se si accantona l'idea che i Focidesi costituiscano una proiezione dei Focei – congettura questa che finisce col fare rientrare i Focei dalla finestra dopo averli fatti uscire dalla porta⁵ – restano in campo due ipotesi correlate entrambe agli eventi culminati nella spedizione ateniese in Sicilia del 415. Una vede l'ingresso dei Focidesi nella composizione dell'*ethnos* elimo come un prodotto della pubblicistica ateniese, l'altra riconduce questo inserimento ad ambiente segestano. Al di là di una generica verosimiglianza, nessuna delle due ipotesi può vantare particolare argomenti a suo favore, tanto è vero che chi ha vagliato in dettaglio la questione è arrivato alla conclusione che allo stato attuale “sembra più corretto sospendere il giudizio”⁶. Di fronte a questa *impasse*, se non si intende rinunciare in partenza a cercare una soluzione, si può provare a ripartire dal testo di Tucidide senza peraltro addentrarsi nel problema delle fonti che appare destinato in questo caso, più ancora che in altri, a condurre la discussione su un binario morto. Tenendo conto che la notazione di Tucidide sulla componente focidese dell'*ethnos* elimo è un dato sostanzialmente isolato nella tradizione⁷ e che la sua caratterizzazione degli Elimi presenta tratti disomogenei rispetto al complesso della sua ricostruzione del popolamento barbaro della Sicilia⁸, appare possibile imboccare una strada diversa da quelle finora percorse orientando la ricerca non all'esterno, ma all'interno dell'opera tucididea. Si tratta, in altri termini, di portare l'at-

⁴ Sul lungo e ormai archiviato dibattito intorno all'alternativa Focidesi/Focei, DE VIDO 1997, pp. 21-22.

⁵ Il collegamento Focidesi-Focei è stato elaborato ampiamente da MELE 1993-1994, pp. 92-109 e MELE 1997. *Contra*: DE VIDO 1997, p. 22 n. 32; SAMMARTANO 1998, pp. 241-242. Tendenzialmente scettico anche MOGGI 1997, pp. 1167-1168.

⁶ SAMMARTANO 1998, p. 245.

⁷ Pausania menziona la presenza di un piccolo nucleo di Focidesi in Sicilia (5, 25, 6), ma non li collega agli Elimi. La sua versione dell'antico popolamento della Sicilia sembra dipendere da Tucidide, ma con adattamenti e distorsioni.

⁸ LURAGHI 1991, pp. 44 e 56-57, ma anche, e in diversa prospettiva, DE VIDO 1997, pp. 37-38. Le osservazioni di Luraghi sulla differenza strutturale di questo brano rispetto al complesso della trattazione tucididea sul popolamento barbaro della Sicilia restano valide a prescindere dalla sua tesi in merito a presunte contraddizioni interne al testo tucidideo per quanto riguarda le prime presenze greche in Sicilia. Su questo punto, cfr. *infra* n. 57.

tenzione sull'immagine della Focide e dei Focidesi trasmessa da Tucidide e di considerare la possibilità che ciò che egli afferma in merito all'apporto focidese nella costituzione dell'identità elima non derivi da informazioni già strutturate, pervenute nella forma in cui ce le ha trasmesse, ma sia l'esito di un lavoro interpretativo condotto sulla base delle sue conoscenze, della sua esperienza e della sua cultura e che, ancora una volta, come nel caso dell'*Archeologia* del I libro, anche in questo passo dell'*Archeologia siciliana* ci si trovi di fronte a quello che è stato definito, con una felice espressione, un 'intelligent interpretative guesswork'⁹.

Della Focide e dei Focidesi Tucidide si occupa a più riprese¹⁰, ma il brano più particolare, e anche più promettente dal punto di vista che qui interessa, è quello, inserito in un contesto tracio, nel quale viene discusso il mito di Procne e Filomela, le figlie del re ateniese Pandione¹¹. Quando viene data notizia delle trattative intercorse nel 431 fra il regno tracio degli Odrisi e Atene in vista di un'alleanza, poi stipulata, grazie alla quale Atene mirava a sottomettere le città greche della costa tracia e il re macedone Perdicca¹², Tucidide inserisce, un po' a sorpresa, un *excursus* sulla saga delle Pandionidi e si preoccupa non solo di contestare la pertinenza tracia della storia e di avvalorarne la matrice focidese, ma anche di accreditare un'immagine del passato della Focide e dei Focidesi che può, a mio avviso, essere messa in relazione con la menzione dei Focidesi come componente dell'*ethnos* elimo. Mi propongo dunque di riconsiderare questo passo, molto discusso e da angolazioni diverse¹³, tenendo presente che quanto in esso si afferma può avere una ricaduta sulla presentazione tucididea dell'etnogenesi elima.

⁹ HORNBLLOWER 1991, p. 37.

¹⁰ 1, 107, 2; 1, 108, 3; 1, 111, 1; 1, 112, 5; 2, 9, 2-3; 3, 95, 1; 3, 101, 2; 4, 76, 3; 4, 89, 1; 4, 118, 2; 5, 32, 2; 5, 64, 4; 8, 3, 2.

¹¹ 2, 29, 1-4.

¹² 2, 29, 5; 2, 95, 2. Sull'area dell'Egeo settentrionale in Tucidide: ZÄHRNT 2006.

¹³ "little-discussed" lo definisce FURLEY 2006, p. 417, ma tra i numerosi contributi che esaminano il suo posto nella tradizione relativa al mito in questione: CAZZANIGA 1950, pp. 60-63; ANGIÒ 1990; FANTASIA 2003, pp. 342-343; MONELLA 2005, pp. 86-89; 95-97. Altri si sono invece occupati della rilevanza, o meglio della presunta irrilevanza, di questo passo nell'economia dell'opera tucididea, a partire da WESTLAKE 1969 e in modo assai più perentorio RHODES 1988, p. 213 ("This is striking as one of the few totally irrelevant digressions in what is for the most part an austere relevant history"), ma *contra*: RIDLEY, 1981, spec. p. 35; KONISHI 2008, pp. 425-428. Posizione isolata quella di BRAVO 2000, p. 106 che considera il brano 'altamente sospetto', al punto da ascriverlo a un presunto interpolatore.

Il mito di Procne e Filomela non è raccontato in dettaglio da Tucidide che si limita a delineare la storia per sommi capi. La vicenda notissima, prevede nella versione canonica il matrimonio tra Procne, figlia del re ateniese Pandione, e il re tracio Tereo e la nascita di un figlio di nome Itys. Procne, andata a vivere in Tracia, soffre di nostalgia e chiede al marito di recarsi ad Atene e di condurre da lei la sorella, Filomela. Tereo acconsente, ma durante il viaggio viene colto da un'insana passione per la cognata e le usa violenza, poi le taglia la lingua per impedirle di rivelare l'accaduto. Una volta giunta a destinazione Filomela, impossibilitata a comunicare verbalmente, tesse una tela attraverso la quale svela a Procne la violenza subita. A questo punto le due sorelle ordiscono insieme la vendetta, che consiste nell'uccidere Itys e nell'imbandirne le carni al padre. Quando si rende conto dell'accaduto Tereo si lancia all'inseguimento delle due donne con l'intenzione di ucciderle, ma durante la folle corsa tutti e tre vengono trasformati in uccelli: Procne in usignolo, Filomela in rondine e Tereo in upupa.

In questa cupa vicenda Tucidide si addentra a partire dalla menzione del re tracio Tere, fondatore del regno degli Odrisi e padre di quel Sitalce a cui gli Ateniesi guardavano con particolare interesse nell'estate del 431¹⁴. L'assonanza tra il nome del sovrano tracio, Tere, e il protagonista del mito, Tereo, è l'occasione per un inconsueto *excursus* mitico e per una serie di precisazioni. "Il Tere in questione" spiega Tucidide¹⁵ "non ha niente a che vedere con il Tereo che aveva sposato l'ateniese Procne, figlia di Pandione, né essi erano originari della stessa Tracia: l'uno, Tereo, viveva a Daulia, nella regione che ora è chiamata Focide e che allora era abitata dai Traci e fu in questa regione che le donne commisero l'atto relativo a Itys (tanto è vero che molti poeti, quando menzionano l'usignolo, lo chiamano 'l'uccello di Daulia'); del resto è naturale" continua Tucidide "che Pandione abbia contratto una parentela attraverso il matrimonio della figlia, in vista di un vantaggio reciproco, con chi abitava in una regione così vicina piuttosto che con gli Odrisi, distanti molti giorni di cammino. Invece Tere, che non portava nemmeno lo stesso nome dell'altro, fu il primo a esercitare la sovranità sugli Odrisi".

Il modo di procedere di Tucidide in questa occasione è insolito, come è stato spesso sottolineato¹⁶. Inusuale non è la sua attenzione per una vicenda miti-

¹⁴ Sugli Odrisi da Tere a Sitalce, ARCHIBALD 1994, pp. 444-451.

¹⁵ Th. 2, 3.

¹⁶ Il carattere inconsueto del brano è stato spesso evidenziato, RIDLEY 1981, p. 35 ("remarkable"); HORNBLLOWER 1991, p. 284 ("very unusual"); p. 287 ("extraordinary"); ZACHARIA 2001, p. 101 ("most unusual"); FANTASIA 2003, p. 343 ("notevole").

ca¹⁷, bensì il fatto che essa sia discussa nel corso di una serrata esposizione di eventi di natura rigorosamente politico-militare e, ancora di più, il fatto che siano messe implicitamente a confronto due versioni diverse di una stessa storia, una con ambientazione daulia (che è quella prescelta da Tucidide) e l'altra, sottesa, con ambientazione tracia. Se Tucidide si è discostato, in questo caso, dalla prassi abituale per prendere polemicamente posizione contro la versione corrente e dichiarare la sua preferenza per un'altra variante è perché il mito delle Pandionidi era, nell'Atene della seconda metà del V secolo, un tema particolarmente 'caldo', come è testimoniato dalle tante operazioni, di segno e di natura diversa, condotte sotto il suo nome.

Una prima operazione, di tipo politico, è stata messa in atto istituendo, su base onomastica, un nesso genealogico fra il re tracio Tere e il mitico Tereo. Proprio le critiche mosse da Tucidide a tale accostamento dimostrano che esso era corrente ai suoi giorni. Un'elaborazione di questo tipo è verosimilmente maturata in funzione delle relazioni politiche con la Tracia e può essere dunque considerata un prodotto della pubblicistica ateniese del V secolo. Si è talora ritenuto che il tema della parentela Tere-Tereo abbia iniziato a circolare già negli anni '60 del V secolo¹⁸, ma trova oggi maggiore consenso l'ipotesi di una sua origine e diffusione sul finire degli anni '30, quando entrarono nel vivo le trattative che sfociarono nell'alleanza tra Atene e gli Odrisi¹⁹. Per quanto riguarda gli intenti di chi aveva propagato il collegamento fra i due personaggi le opinioni sono discordi. C'è chi ritiene che lo scopo fosse quello di gratificare i dinasti odrisi, attribuendo loro una parentela mitica con gli Ateniesi e che questo fosse un modo per favorire l'alleanza²⁰ e c'è chi pensa

¹⁷ L'esclusione dell'elemento romantico (*τὸ μυθῶδες*), enunciata programmaticamente da Tucidide nel I libro (1, 22, 4 e cfr. 1, 21, 1), non implica, come è noto, un suo rifiuto del mito e delle testimonianze poetiche. La sua critica è rivolta alle esagerazioni e agli abbellimenti e non comporta una presa di distanza dai miti stessi o dalle tradizioni leggendarie, che vengono riferite talora senza commento (cfr. 2, 68, 3; 2, 102, 5-6) e talora corredate da riflessioni che attengono alla verosimiglianza delle storie o di taluni dei loro aspetti. Su Tucidide e il mito: FINLEY 1975, pp. 14, 18-19; HORNBLOWER 1987, pp. 86-88.

¹⁸ DANOV 1976, p. 289.

¹⁹ ARCHIBALD 1998, p. 99; FANTASIA 2003, p. 343.

²⁰ DANOV 1976, p. 311; ARCHIBALD 1998, *loc. cit.* (n. precedente); JONES 1999, pp. 29-30. A supporto di questa tesi è stato invocato anche un passo di Senofonte nel quale è ricordato che nel 400 a.C. il nipote di Sitalce, Seute II, conferendo proprio con Senofonte, aveva fatto riferimento alla propria parentela con gli Ateniesi, chiamando

invece che si volesse metterli in cattiva luce in nome degli aspetti sanguinosi del mito e, di conseguenza, ostacolare le trattative o criticarne l'esito²¹. Poiché non ci sono elementi certi che facciano propendere per una ricostruzione piuttosto che per l'altra e poiché la realtà è, in genere, più variegata delle ipotesi schematiche, occorre contemplare la possibilità che entrambe le letture del rapporto Tere-Tereo abbiano trovato spazio nel dibattito politico ateniese di quegli anni e che alle diverse posizioni in merito all'accordo con gli Odrisi abbiano fatto riscontro opposte utilizzazioni, in positivo e in negativo, di tale nesso.

Un'altra, importantissima, operazione si deve a Sofocle che in quegli stessi anni ha messo in scena una tragedia intitolata *Tereo*, della quale restano alcuni significativi frammenti²², un'ipotesi papiracea²³ e un riassunto di Tzetzes²⁴. La data esatta di rappresentazione non è nota, ma è certamente anteriore al 414 quando andarono in scena gli *Uccelli* di Aristofane nei quali ricorre più di un riferimento al dramma sofocleo²⁵. Oggi si tende a collocare il *Tereo* in un arco cronologico compreso fra gli anni '30 e '20 del V secolo²⁶ e recentemente è stato indicato il 422 come possibile *terminus ante quem* più alto²⁷. Il dramma sofocleo ha segnato uno snodo fondamentale nella lunga storia del mito delle Pandionidi, tanto è vero che proprio la variante della vicenda proposta da Sofocle è diventata la versione di riferimento del mito²⁸. A Sofocle

evidentemente in causa il mito di Tereo e l'accostamento fra questi e il proprio antenato Tere (*Xen. Anab.* 7, 2, 31 e cfr. 7, 3, 39). Questo però non può essere considerato un argomento decisivo per valutare le intenzioni di chi, circa tre decenni prima e in ambiente ateniese, aveva prospettato tale nesso. L'uso che di esso ha fatto Seute può anche essere lontano dai propositi di chi l'aveva originariamente messo in campo. Non si può infatti non tenere conto dell'intrinseca malleabilità del materiale mitico che si presta a essere rivisitato e riutilizzato con finalità che dipendono dai punti di vista e degli interessi di chi lo chiama in causa.

²¹ HALL 1989, pp. 104-105; ANGIÒ 1990, pp. 151-152; FANTASIA 2003, p. 343; FURLEY 2006, p. 418.

²² *TGF* IV fr. 581-595.

²³ *POxy.* 3013.

²⁴ Tz. *ad Hes. Op.* 566; cfr. *Schol. Aristoph. Av.* 212.

²⁵ *Aristoph. Av.* 100-101; 280-283; DOBROV 1993.

²⁶ MONELLA 2005, pp. 86-92.

²⁷ SOMMERSTEIN *et Alii* 2006, pp. 157-158 n. 56.

²⁸ Sul mito prima e dopo Sofocle, MONELLA 2005; SOMMERSTEIN *et Alii* 2006, pp. 142-149.

si devono diverse significative innovazioni²⁹, ma quella che qui più interessa è la localizzazione dei fatti in Tracia³⁰. L'identità tracia di Tereo – va sottolineato – non è un'invenzione di Sofocle visto che anche la versione daulia del mito, sottoscritta da Tucidide, e da lui accreditata come tradizionale, sulla base delle testimonianze dei poeti, prevedeva per il protagonista della storia questa connotazione³¹. L'operazione condotta da Sofocle, ed è questo l'aspetto più innovativo del suo *restyling*, è una saldatura tra la preesistente identità etnica di Tereo e l'ambientazione della vicenda³². Riferendo tutto alla Tracia, Sofocle ha reso la storia più lineare e questo è certamente uno degli elementi che ha contribuito al duraturo successo di cui ha goduto la sua rielaborazione.

La presenza dell'elemento tracio nella storia, sia nella versione daulia sia in quella sofoclea, è legata alle valenze che i Traci e la Tracia erano venuti assumen-

²⁹ Nuova è la centralità assegnata alla figura di Tereo e la focalizzazione sul suo agire scellerato come movente dei crimini delle due sorelle. In precedenza le fonti letterarie e iconografiche erano concentrate sulle azioni delle due donne, CHAZALON-WILGAUX 2008-2009. Significativa, perché destinata a incidere durevolmente sulla tradizione, è poi la scelta di attribuire a Tereo, per la trasformazione finale, le sembianze di upupa, volatile che compare per la prima volta della vicenda e sostituisce in via definitiva il falco/sparviero (*κίρκος*) della versione di Eschilo (*Supp.* 62), MONELLA 2005, pp. 67-68, 92-93, 120 con n. 121; SOMMERSTEIN *et Alii* 2006, p. 145. È dunque Sofocle il primo poeta 'calunniatore' dell'upupa – difesa, come è noto, solo da Montale (*Ossi di seppia*, 1925) – anche se la percezione di questo innocuo uccello campestre come animale disgustoso, che vive nella sporcizia e frequenta i sepolcri, è diffusa nel mondo antico, THOMPSON 1966, pp. 96-97.

³⁰ Fr. 582 e cfr. fr. 583; MONELLA 2005, p. 97 e n. 59; SOMMERSTEIN *et Alii* 2006, pp. 145-146, 149.

³¹ Sulla preesistenza della versione daulia rispetto a quella sofoclea e sulla sua persistenza, GERNET 1935, pp. 212-214; KISO 1984, p. 60. Ambientazione daulia della storia e identità tracia di Tereo, o comunque presenze di Traci nella Focide, sono sottoscritte anche da Strabone (9, 3, 13; 7, 7,1), da Conone (*Narr.* 31) e ad esse allude anche Pausania (1, 41, 8).

³² In tale localizzazione si è spesso voluta leggere una presa di posizione politica da parte di Sofocle riguardo ai rapporti con gli Odrisi, secondo alcuni studiosi a favore, secondo altri contro l'alleanza. Per una rassegna di opinioni, MONELLA 2005, pp. 88-89 e n. 29. Contraria a questo approccio: ARCHIBALD 1998, p. 99 n. 28. Resta altresì incerto, anche in ragione della problematica cronologia del dramma, se il nesso Tereo-Tereo, entrato nel discorso politico degli anni '30 del V secolo, discenda dalla tragedia o ne costituisca, in un certo senso, il presupposto. Per la prima ipotesi, WEBSTER 1969², p. 3, per la seconda ARCHIBALD 1998, p. 100.

do nell'immaginario ateniese del V secolo. La concezione della Tracia come terra nella quale imperano disordine e violenza è radicata nella cultura greca³³ e lo stereotipo che voleva questo popolo feroce e sanguinario ricorre ampiamente in ambiente ateniese, specie nella retorica teatrale³⁴, anche se poi, come spesso avviene, il piano delle relazioni e degli interessi concreti non coincide con quello dei pregiudizi. I rapporti tra Atene e la Tracia sono stati infatti significativi fin dall'epoca di Pisistrato e l'interazione tra i due ambienti è stata rilevante sia sul piano materiale sia su quello culturale e, in specie, religioso³⁵. Sono comunque gli aspetti particolarmente sanguinosi del mito delle Pandionidi ad aver 'attratto' i Traci nella vicenda³⁶, in maniera piuttosto posticcia nella versione daulia e in maniera più risolta e meglio elaborata in quella di Sofocle.

Per chiudere il panorama delle operazioni condotte nel V secolo su questo mito va ricordata anche quella di natura artistica, riferibile sempre agli anni 430-420. Alle numerose rappresentazioni della storia che compaiono sulla ceramica attica del V secolo³⁷ si affianca, in questi anni, un gruppo scultoreo eseguito da Alcamene, allievo di Fidia, e da lui dedicato sull'acropoli³⁸. L'opera, molto danneggiata, rappresenta Procne nell'atto di uccidere Itys che cerca scampo nelle pieghe dell'abito della madre³⁹. Non sono mancate, anche in questo caso, proposte di lettura dell'opera di segno politico, legate a fatti contingenti⁴⁰, ma assai più suggestiva, e al tempo stesso in linea con i temi al centro del *Tereo* di Sofocle, è l'interpretazione recentemente proposta da K. Stähler⁴¹

³³ BLOK 1995, pp. 265-276; BRAUND 2001, p. 8. Sulla percezione negativa, ma non solo, della Tracia nell'immaginario greco, CHIRASSI-COLOMBO 1974.

³⁴ HALL 1989, pp. 102-110; 160-161.

³⁵ PARKER 1996, pp. 170-175; TSIAFAKIS 2000.

³⁶ Cfr. CHIRASSI-COLOMBO 1974, p. 72 n. 5. L'identità tracia di Tereo non può essere considerata "un curioso dettaglio del mito" (così MCINERNEY 1999, p. 130); si tratta infatti di un elemento che contribuisce ad articolare e ribadire il carattere cruento della storia.

³⁷ TOULOUPA 1994, pp. 527-528 nrs. 3-7; CHAZALON 2003.

³⁸ Paus. 1, 24, 3.

³⁹ Atene, Museo dell'Acropoli, Inv. 1358.

⁴⁰ L'interpretazione politica non è, in questo caso, in chiave tracia bensì megarese (LA ROCCA 1986) e tiene conto da un lato dell'esistenza di una versione megarese del mito (Paus. 1, 41, 8; CAZZANIGA 1950, pp. 27-32) e, dall'altro, dei delicati rapporti tra Atene e Megara alla vigilia della guerra del Peloponneso.

⁴¹ STÄHLER 2000. Meno persuasivi il richiamo al tema del sacrificio personale (da parte di Procne che sacrifica Itys) e l'idea che l'immagine di una madre nell'atto di uccide-

che ha visto nel soggetto individuato dallo scultore, così come nel luogo emblematico scelto per la dedica, la volontà di riaffermare la centralità dell'*oikos* e dei valori che ne stanno a fondamento quali cardini per l'equilibrio e l'identità della *polis*. Un mito come quello di Procne, che mette in scena il sovvertimento dei valori familiari, costituisce un ammonimento forte contro la disgregazione della cellula primaria su cui si regge la comunità tutta.

In questo articolato panorama di utilizzazioni e rivisitazioni della saga delle Pandionidi anche Tucidide ha voluto esprimere il suo punto di vista, mantenendosi però del tutto estraneo ai temi che costituiscono l'essenza di questo mito e che ne hanno decretato la fortuna dall'antichità ai nostri giorni⁴². Come è del resto prevedibile, Tucidide non è minimamente interessato ai problemi del vissuto femminile o a questioni legate alle dinamiche e agli equilibri familiari, alla correlazione sesso-cibo o, ancora, ai molteplici aspetti della tessitura, linguaggio femminile per eccellenza e al tempo stesso attività dai risvolti potenzialmente distruttivi per il maschio⁴³. La sua attenzione è tutta visibilmente rivolta ai tratti per così dire esterni della storia: la genealogia del protagonista e l'ambientazione degli eventi. Ciò che gli stava a cuore era rettificare quelle che erano, a suo giudizio, delle inesattezze prodotte dalle molte rivisitazioni correnti e restituire al racconto la sua presunta veste originaria. Per questo polemizza con quanti avevano proposto l'accostamento fra Tere e Tereo, da lui decisamente contestato ("Il Tere in questione non ha niente a che vedere con il Tereo che aveva sposato l'ateniese Procne"), e se la prende con chi aveva fatto della Tracia lo scenario degli eventi. Se nel primo caso il suo bersaglio è costituito da quanti avevano utilizzato il nesso Tere-Tereo nel discorso politico coevo⁴⁴ nel secondo le sue critiche sono rivolte, come ormai da tempo si

re il proprio figlio potesse avere un particolare *appeal* per il pubblico femminile, così BARRINGER 2005. L'ipotesi, che la statua sia stata eretta in occasione della vittoria riportata da Sofocle con il *Tereo* è decisamente respinta da SOMMERSTEIN *et Alii* 2006, pp. 156-157 n. 53.

⁴² Il mito di Procne e Filomela è tra i più rivisitati: MOORMANN-UITTERHOEVE 1997, pp. 621-622; BISCHOFF-FREYTAG 2008; MARTÍN RODRÍGUEZ 2008.

⁴³ Per i temi che caratterizzano questo mito, FORBES IRVING 1990, pp. 99-107; BURNETT 1998, pp. 177-191. Sull'aspetto 'tessitura' cfr. BUXTON 1994, pp. 122-124; GUALERZI 2007, pp. 139-146. Sul canto e il comportamento di usignolo, rondine e upupa come fonte di ispirazione per il racconto mitico, BETTINI 2008, pp. 147-149.

⁴⁴ Le parole di Tucidide, tanto perentorie quanto concise, non lasciano trapelare di quale segno fosse l'accostamento (cfr. *supra*, pp. 138-139, nn. 20 e 21), né quale fosse la sua opinione personale in merito all'accordo Atene-Odrisi, tanto è vero che i suoi rilie-

riconosce, a Sofocle che aveva scelto per la vicenda un'ambientazione tracia⁴⁵. Tucidide è invece fermo nel sostenere che l'efferrato crimine delle due donne con il suo epilogo cannibalesco avevano avuto luogo a Daulia, nella Focide⁴⁶. A sostegno della sua tesi Tucidide fa appello anzitutto alla voce dei poeti che quando nei loro versi evocavano l'usignolo – che è l'esito della metamorfosi di Procne – lo definivano tradizionalmente 'l'uccello daulio' (πολλοῖς δὲ καὶ τῶν ποιητῶν ἐν ἀηθόνος μνήμη Δαυλιὰς ἢ ὄρνις ἐπωνόμασται). Questo costituisce indubbiamente un significativo indicatore della notorietà della versione daulia, che doveva essere prevalente, o almeno molto accreditata, prima che l'intervento di Sofocle desse ampia risonanza allo sfondo tracio⁴⁷. A noi non è pervenuta alcuna testimonianza poetica greca che possa suffragare direttamente l'asserzione tucididea, ma i versi di molti poeti latini, che hanno riproposto per l'usignolo la medesima definizione, ne confortano l'assunto⁴⁸.

In aggiunta a questa 'prova' di ordine letterario Tucidide fa ricorso a un argomento di verosimiglianza, di quelli che ama mettere in campo quando si trova a discutere di miti⁴⁹. Nel momento in cui Pandione ha dato in sposa sua figlia a Tereo – sostiene Tucidide – il re ateniese aveva in animo di stipulare un'alleanza ed è pertanto naturale (εἰκός)⁵⁰ che abbia cercato un alleato in un territorio

vi critici contro il nesso Tere-Tereo sono stati letti in modi opposti, ora come presa di posizione contro i sentimenti antitraci impliciti nel mito (FANTASIA 2003, p. 343) ora come espressione di ostilità nei confronti del regno degli Odrisi o almeno come contrarietà all'accordo con Atene (BRAUND 2001, p. 20). Il suo intento sembra comunque essenzialmente quello di indicare l'assurdità del nesso e di farne emergere l'infondatezza, quali che fossero le finalità di chi lo aveva ideato e propagandato, FURLEY 2006, p. 418.

⁴⁵ MAYER 1892, p. 491. Che anche Ellanico avesse dato seguito alla versione con la quale Tucidide polemizza è stato suggerito da GOMME 1956, p. 90 n. 1 e cfr. HORNBLOWER 1991, p. 287

⁴⁶ Nelle fonti il toponimo oscilla tra Daulia e Daulide, OULHEN 2004. Su questo centro cfr. anche MCINERNEY 1999, pp. 297-299. La versione daulia accolta da Tucidide è adottata anche da Strabone (9, 3, 13, con erroneo riferimento a Tucidide, e cfr. 7, 7, 1), da Pausania (1, 41, 8 e soprattutto 10, 4, 8-9), da Zenobio (3, 14) e da Nonno di Panopoli (*Dion.* 4, 320-322). Apollodoro (3, 193-195) opera invece una contaminazione tra la versione tracia e quella daulia.

⁴⁷ Sulla versione locale megarrese, vedi *supra* n. 40.

⁴⁸ Cfr., tra gli altri, Cat. 65, 13-14; Ov. *Her.* 15, 154; Sen. *HO*, 192-193.

⁴⁹ Cfr. *supra* n. 17.

⁵⁰ Sul significato di εἰκός in Tucidide, HORNBLOWER 1987, pp. 106-107.

prossimo. La Focide è per l'appunto vicina ad Atene mentre la Tracia è lontana. Un'alleanza con un re che viveva in un'area remota non rappresentava una scelta vantaggiosa e, di conseguenza, è da escludere, secondo Tucidide, che Pandione l'abbia compiuta. Come prova della pertinenza focidese, e non tracia, del mito questa è di ben scarsa consistenza, ma non è questo il punto. Quello che importa notare è che il tema dell'alleanza tra Atene e la Focide, contratta mediante vincolo matrimoniale, è l'aspetto del mito sul quale si focalizza in maniera pressoché esclusiva l'attenzione di Tucidide. Le azioni colpevoli di Tereo, che hanno innescato la sanguinosa catena di eventi, non ricevono nemmeno un cenno mentre la ritorsione messa in atto dalle due donne è evocata sommariamente e con una terminologia 'neutra': il fatto riguardante Itys (*τὸ ἔργον τὸ περὶ τὸν Ἴτυν*). Niente sembra particolarmente degno di nota a Tucidide se non il legame di parentela annodato tra Pandione e Tereo che segna l'inizio delle relazioni tra Atene e la Focide e ne costituisce il fondamento ancestrale. Che la Focide fosse 'da sempre' amica di Atene è del resto affermato a chiare lettere da Tucidide in un altro passo⁵¹.

L'accento posto sull'interesse di ambo le parti (*ἐπ' ὠφελίᾳ τῆι πρὸς ἀλλήλους*) quale movente dell'accordo riconduce, non troppo velatamente, il mito all'attualità. Durante la guerra del Peloponneso la Focide, che era stata alleata di Atene al tempo della Seconda Guerra Sacra, era schierata con Sparta. Nell'alleanza peloponnesiaca i Focidesi erano entrati, o assai più probabilmente erano stati costretti a entrare, nei primi anni '40 del V secolo, ma una parte dell'opinione pubblica focidese, che era tradizionalmente favorevole ad Atene, premeva per un riallineamento al suo fianco⁵².

La valorizzazione dell'unione coniugale fra Tereo e Procne in termini di 'kinship diplomacy'⁵³, operata da Tucidide, appare in linea con gli sforzi di quanti in ambiente ateniese e focidese lavoravano per un recupero dei 'tradizionali' rapporti di amicizia tra Atene e la Focide, compromessi dal forzato ingresso della regione nell'alleanza con Sparta. Certo gli esiti del matrimonio erano stati nefasti e Tereo, che con il suo agire scellerato ha messo in moto la sanguinosa catena degli eventi, era indiscutibilmente una figura imbarazzante tanto che Tucidide preferisce sorvolare sui suoi misfatti che pure erano parte integrante del mito. Più importante della reputazione di Tereo, personaggio sotto ogni aspetto indifendibile, era co-

⁵¹ 3, 95, 1 (*κατὰ τὴν Ἀθηναίων αἰεὶ ποτε φιλίαν*).

⁵² McINERNEY 1999, pp. 188-194.

⁵³ Su tale nozione, JONES 1999.

munque la salvaguardia del buon nome dei Focidesi che restava preservato visto che nella variante daulia del mito, sottoscritta da Tucidide, era prevista una fase di popolamento tracio nella regione e per Tereo un'identità tracia. Nonostante le apparenze questo non indebolisce la posizione dei fautori dell'alleanza tra Atene e la Focide. Al contrario, in un certo senso, la rafforza accreditando l'idea che l'accordo tra le due regioni avesse radici tanto antiche da essere stato stipulato da Pandione quando ancora la Focide era abitata dai Traci.

La scelta di Tucidide di toccare il tema del popolamento tracio della Focide in un passo il cui argomento principale non è la Focide, ma la Tracia, lo mette nella condizione di dover fare i conti con una doppia Tracia, la Tracia di Tereo, fondatore del regno degli Odrisi, e la Tracia di Tereo che "non è la stessa" (*οὐδὲ τῆς αὐτῆς Θράκης ἐγένοντο*), come Tucidide sottolinea, ma è la Focide quando era abitata dai Traci. Questa dicotomia di pensiero nei confronti dei Traci e della Tracia è indubbiamente l'aspetto più singolare del brano. Mentre infatti da un lato Tucidide si adopera per ricondurre il mito di Tereo alla Focide, denunciando come una forzatura il suo trasferimento in Tracia, dall'altro afferma contestualmente che la Focide, al tempo dei fatti narrati, era tracia e abitata dai Traci.

I due gruppi di Traci che Tucidide mette in campo in questo passo rispondono a due diverse tipologie etnografiche: i Traci del suo tempo, che Tucidide ben conosceva personalmente⁵⁴, sono dei non-Greci, mentre i Traci che abitavano in antico la Focide sono piuttosto da inquadrare fra i pre-Greci e, in quanto tali, sono assimilabili ai Pelasgi nella loro veste di antenati dei Greci⁵⁵. Riguardo a queste popolazioni Tucidide si esprime nell'*Archeologia* del libro I, quando parla della trasformazione graduale dei popoli pre-Greci, Pelasgi e

⁵⁴ Le sue dettagliate informazioni sulle tribù che occupavano la regione (2, 96-98) derivano da notizie raccolte *in loco*, probabilmente durante il suo esilio, ZÄHRNT 2006, pp. 612-614. Sui suoi possedimenti in Tracia: 4, 105, 1. Dei Traci Tucidide non sottace peraltro né avidità (2, 97, 3-4) né violenza (7, 29): FEZZI 2002; ARCHIBALD 1998, p. 100.

⁵⁵ Sulle rappresentazioni dei Pelasgi nell'immaginario greco, SOURVINOU-INWOOD 2003; FOWLER 2003. Sui Traci come variante dei Pelasgi, DOWDEN 1992, p. 84. Che i Traci abbiano effettivamente abitato la Grecia centrale è stato spesso sostenuto (ad es. SAKELLARIOU 1990), ma è giustamente scettico HORNBLLOWER 1991, pp. 276 e 287. Per una spiegazione etimologica della tradizione relativa alla presenza di Traci nella Focide, MCINERNEY 1999, pp. 131-132.

altri, in Elleni, il che è avvenuto, a suo giudizio, in maniera completa solo dopo la guerra di Troia⁵⁶. Questo implica che, nel suo immaginario, i Traci di Tere si sono col tempo mutati in Focidesi e che al momento del rientro da Troia, la trasformazione era ancora in atto.

A questo punto è tempo di tornare alla ricostruzione tucididea dell'etnogenesi elima e al ruolo in essa riservato ai Focidesi. Quando afferma che gli Elimi erano prevalentemente di origine troiana Tuciddide recepisce una tradizione, che possiamo ritenere consolidata ai suoi giorni, nella quale era racchiusa l'idea della simultanea vicinanza e alterità di questo *ethnos* rispetto al mondo greco. Questa caratterizzazione *standard* viene integrata da Tuciddide con l'inserimento di un contingente focidese, minoritario certo, ma non ininfluenza, che conferma e ribadisce, secondo una logica tutta interna all'opera tucididea, l'idea di alterità/vicinanza degli Elimi al mondo greco. C'è infatti una sorta di simmetria fra i Troiani e i Focidesi di Tuciddide. Se i primi sono, per convenzione, i meno barbari tra i barbari, i Focidesi, come rappresentati dallo storico, sono, nella fase della guerra di Troia e all'indomani di essa, dei Greci in divenire⁵⁷. Questa condizione non è esclusiva dei Focidesi, ma, come si evince dal passo dell'*Archeologia* sopra ricordato, riguarda la maggior parte delle regioni precedentemente abitate da Pelasgi e popoli affini. Rispetto ad altri i Focidesi si raccomandavano però particolarmente, e per almeno due ragioni concomitanti, per il ruolo che Tuciddide ha costruito per loro, non senza l'aggiunta di un tocco tutto letterario quale è l'accenno alla tempesta e all'itinerario mitistorico che collegava la *Libye* alla Sicilia occidentale⁵⁸. In primo luogo, il tradizionale legame tra la Focide e Atene, che Tuciddide fa risalire già al tempo di Pandione e che tiene molto a sottolineare, ne faceva una componente ideale dell'*ethnos* elimo, tale da risultare bene accetta sia agli Ateniesi sia ai Segestani, specie nel periodo di intensa attività diplomatica che precedette la grande spedizione ate-

⁵⁶ Th. 1, 3, 1-4. Il senso del passo è ben spiegato da GOMME 1945, p. 99 (ad 1, 3, 4).

⁵⁷ In questa prospettiva viene meno la contraddizione interna nel testo di Tuciddide rilevata da LURAGHI 1991, pp. 48-49 e 62, secondo il quale la menzione di una componente focidese all'interno dell'*ethnos* elimo contrasta con quanto affermato da Tuciddide stesso poco sotto, a proposito dei Calcidesi, da lui indicati come i primi Greci approdati in Sicilia (6, 3, 1). Per Tuciddide erano, a tutti gli effetti, i Calcidesi i primi Elleni a mettere piede nell'isola visto che i Focidesi non potevano ancora definirsi tali. L'assenza di contraddizione è stata sostenuta, da altri punti di vista, da MOGGI 1997, pp. 1160-1163 e da DE VIDO 1997, p. 23 n. 35.

⁵⁸ Cfr. DE VIDO 1997, pp. 24-26; SAMMARTANO 2004, pp. 11-27.

niese in Sicilia del 415. In secondo luogo, i Focidesi avevano una caratteristica che Tucidide non può non aver tenuto presente quando li ha destinati al ruolo di *pendant* dei Troiani nella composizione del popolo elimo: non erano stati coinvolti nel movimento coloniale di epoca arcaica e quindi il ruolo che veniva loro assegnato non andava a collidere con alcuna tradizione coloniale esistente. Potevano dunque entrare, e senza particolari problemi, nella versione personalizzata, dell'etnogenesi elima proposta da Tucidide.

moscatiluisa@unimc.it

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANGIÒ 1990

F. ANGIÒ, *Il «Tereo» di Sofocle e Tucidide II,29, 3: tra mito e storia*, in "QS", 32, 1990, pp. 147-158.

ARCHIBALD 1994

Z. H. ARCHIBALD, *Thracians and Scythians*, in *CAH²*, VI (1994), pp. 444-475.

ARCHIBALD 1998

Z. H. ARCHIBALD, *The Odrysian Kingdom of Thrace. Orpheus Unmasked*, Oxford 1998.

BARRINGER 2005

J. M. BARRINGER, *Alkamenes' Prokne and Itys in context*, in J. M. BARRINGER, J. M. HURWIT (a cura di), *Perikleian Athens and its Legacy. Problems and Perspectives*, Austin 2005, 163-176.

BETTINI 2008

M. BETTINI, *Voci. Antropologia sonora del mondo antico*, Torino 2008.

BISCHOFF-FREYTAG 2008

D. BISCHOFF, J. FREYTAG, s. v. *Philomela und Prokne*, in *NP*, suppl. V (2008), pp. 590-595.

BLOK 1995

J. H. BLOK, *The Early Amazons. Modern and Ancient Perspectives on a Persistent Myth*, Leiden-New York-Köln 1995.

BRAUND 2001

D. BRAUND, *L'impatto sui Greci di Traci e Sciti: immagini di sfarzo e austerità*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, 3, Torino 2001, pp. 5-38.

BRAVO 2000

B. BRAVO, *Pseudo-Herodotus and Pseudo-Thucydides on Scythia, Thrace and the Regions 'Beyond'*, in "ASNP", s. IV, 5, 2000, pp. 21-112.

Brill's Companion to Thucydides 2006

A. RENGAKOS, A. TSAKMAKIS (a cura di), *Brill's Companion to Thucydides*, Leiden-Boston 2006.

BURNETT 1998

A. P. BURNETT, *Revenge in Attic and Later Tragedy*, Berkeley-Los Angeles-London 1998.

BUXTON 1994

R. BUXTON, *Imaginary Greece. The contexts of mythology*, Cambridge 1994.

CAZZANIGA 1950

I. CAZZANIGA, *La saga di Itis nella tradizione letteraria e mitografica greco-romana*, I, Milano 1950.

CHAZALON 2003

L. CHAZALON, *Le Mythe de Térée, Procène et Philomèle dans les images attiques*, in "Métis", n. s. 1, 2003, pp. 119-148.

CHAZALON-WILGAUX 2008-2009

L. CHAZALON, J. WILGAUX, *Violences et transgressions dans le mythe de Térée* in "AION (archeol)", n. s. 15-16, 2008-2009, pp. 167-189.

CHIRASSI-COLOMBO 1974

I. CHIRASSI-COLOMBO, *The role of Thrace in Greek Religion*, in *Thracia II*, Serdica 1974, pp. 71-80.

DANOV 1976

C. M. DANOV, *Altthrakien*, Berlin-New York 1976.

DE VIDO 1997

S. DE VIDO, *Gli Elimi. Storie di contatti e di rappresentazioni*, Pisa 1997.

DOBROV 1993

G. DOBROV, *The Tragic and the Comic Tereus*, in "AJPh", 114, 1993, pp. 189-234.

DOWDEN 1992

K. DOWDEN, *The Uses of Greek Mythology*, London 1992.

FANTASIA 2003

U. FANTASIA, *Tucidide. La Guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa 2003.

FEZZI 2002

L. FEZZI, *Il dono presso i Traci. (Osservazioni su Thuc. II 97.4)*, in "ASNP", s. IV, 7, 2002, pp. 287-295.

FINLEY 1975

M. I. FINLEY, *The Use and Abuse of History*, London 1975.

FORBES IRVING 1990

P. M. C. FORBES IRVING, *Metamorphosis in Greek Myths*, Oxford 1990.

FOWLER 2003

R. L. FOWLER, *Pelasgians*, in E. CSAPO, M. C. MILLER (a cura di), *Poetry, Theory, Praxis. The Social Life of Myth, Word and Image in Ancient Greece. Essays in Honour of William J. Slater*, Oxford 2003, pp. 2-18.

FURLEY 2006

W. D. FURLEY, *Thucydides and Religion*, in *Brill's Companion to Thucydides* 2006, pp. 415-438.

GERNET 1935

L. GERNET, *La légende de Procnè et la date du "Téreur" de Sophocle*, in *Mélanges offerts à M. Octave Navarre par ses élèves et ses amis*, Toulouse 1935, pp. 207-217.

GOMME 1945

A. W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, I, Oxford 1945.

GOMME 1956

A. W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, II, Oxford 1956.

GUALERZI 2007

S. GUALERZI, *Penelope o della tessitura. Trame femminili da Omero a Ovidio*, Bari 2007.

HALL 1989

E. HALL, *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition through Tragedy*, Oxford 1989.

HORNBLOWER 1987

S. HORNBLOWER, *Thucydides*, London 1987.

HORNBLOWER 1991

S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides*, I, Oxford 1991.

JONES 1999

C. P. JONES, *Kinship Diplomacy in the Ancient World*, Cambridge, Mass.-London 1999.

KISO 1984

A. KISO, *The Lost Sophocles*, New York 1984.

KONISHI 2008

H. KONISHI, *Power and Structure in Thucydides: an analytical commentary*, I, Amsterdam 2008.

LA ROCCA 1986

E. LA ROCCA, *Prokne e Itys sull'Acropoli: una motivazione per la dedica*, in "MDAI (A)", 101, 1986, pp. 157-166.

LURAGHI 1991

N. LURAGHI, *Fonti e tradizioni nell' "archaiologia" siciliana (per una rilettura di Thuc. 6, 2-5)*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia*, 2, Roma 1991, pp. 41-62.

MARTÍN RODRÍGUEZ 2008

A. M. MARTÍN RODRÍGUEZ, *El mito de Filomena en la literatura española*, León 2008.

MAYER 1892

M. MAYER, *Mythistorica*, in "Hermes", 27, 1892, pp. 481-515.

MCINERNEY 1999

J. MCINERNEY, *The Folds of Parnassos. Land and Ethnicity in Ancient Phokis*, Austin 1999.

MELE 1993-1994

A. MELE, *Le origini degli Elymi nelle tradizioni di V secolo*, in "Kokalos", 39-40, 1993-1994, pp. 71-109.

MELE 1997

A. MELE, *I Focidesi nelle tradizioni precoloniali*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Il dinamismo della colonizzazione greca*. Atti della tavola rotonda (Venezia 10-11 novembre 1995), Napoli 1997, pp. 39-42.

MOGGI 1997

M. MOGGI, *Considerazioni sulle tradizioni relative all'etnogenesi degli Elimi*, in *Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima* (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997, pp. 1159-1172.

MONELLA 2005

P. MONELLA, *Procne e Filomela. Dal mito al simbolo letterario*, Bologna 2005.

MOORMANN-UITTERHOEVE 1997

E. M. MOORMANN, W. UITTERHOEVE, *Miti e personaggi del mondo classico*. *Dizionario di storia, letteratura, arte e musica*, Milano 1997.

OULHEN 2004

J. OULHEN, s. v. *Daulis*, in M. H. HANSEN, T. H. NIELSEN (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 411-412 nr. 176.

PARKER 1996

R. PARKER, *Athenian Religion. A History*, Oxford 1996.

RHODES 1988

P. J. RHODES, *Thucydides. History II*, Warminster 1988.

RIDLEY 1981

R. T. RIDLEY, *Exegesis and Audience in Thucydides*, in "Hermes", 109, 1981, pp. 25-46.

SAKELLARIOU 1990

M. B. SAKELLARIOU, *Infiltrations balkaniques dans la péninsule helladique à l'HR III*, in M.B. SAKELLARIOU (a cura di), *Poikila*, Athens 1990, pp. 115-132.

SAMMARTANO 1998

R. SAMMARTANO, *Origines gentium Siciliae. Ellanico, Antioco, Tucidide*, Roma 1998.

SAMMARTANO 2003

R. SAMMARTANO, *Riflessioni sulla 'troianità' degli Elimi*, in *Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003, pp. 1115-1148.

SAMMARTANO 2004

R. SAMMARTANO, *Il tema mitico della tempesta e la rotta verso la Libye*, in G. VANOTTI, C. PERASSI (a cura di), *In limine. Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico*, Milano 2004, pp. 11-56.

SAMMARTANO 2012

R. SAMMARTANO, *Tucidide e gli elimi: quali barbari?*, in M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (a cura di), *Dal mito alla storia. La Sicilia nell'Archeologia di Tucidide*. Atti dell'VIII Convegno di Studi organizzato da SiciliAntica (Caltanissetta, 21-22 maggio 2011), Caltanissetta 2012, pp. 159-180.

SOMMERSTEIN *et Alii* 2006

A. H. SOMMERSTEIN, D. FITZPATRICK, T. TALBOY, *Sophocles. Selected Fragmentary Plays*, Oxford 2006.

SOURVINOU-INWOOD 2003

C. SOURVINOU-INWOOD, *Herodotos (and others) on Pelasgians: Some Perceptions of Ethnicity*, in P. DEROW, R. PARKER (a cura di), *Herodotus and his World*, Oxford 2003, pp. 103-144.

STÄHLER 2000

K. STÄHLER, *Prokne: eine Mythosgestalt in Drama und Skulptur klassischer Zeit*, in S. GÖDDE, T. HEINZE (a cura di), *Skenika. Beiträge zum antiken Theater und seiner Rezeption. Festschrift zum 65. Geburtstag von H. D. Blume*, Darmstadt 2000, pp. 175-188.

THOMPSON 1966

D'A. W. THOMPSON, *A Glossary of Greek Birds*, Hildesheim 1966.

TOULOUPA 1994

E. TOULOUPA, s.v. *Prokne et Philomela*, in *LIMC*, VII, 1 (1994), pp. 527-529.

TSIAFAKIS 2000

D. TSIAFAKIS, *The Allure and Repulsion of Thracians in the Art of Classical Athens*, in B. COHEN (a cura di), *Not the classical Ideal. Athens and the Construction of the Other in Greek Art*, Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 364-389.

VANOTTI 2002

G. VANOTTI, *L'identità etnica degli Elimi e le ragioni della politica*, in L. MOSCATI CASTELNUOVO (a cura di), *Identità e prassi storica nel Mediterraneo greco*, Milano 2002, pp. 91-101.

WEBSTER 1969²

T. B. L. WEBSTER, *An Introduction to Sophocles*, Oxford 1969².

WESTLAKE 1969

H. D. WESTLAKE, *Irrelevant notes and minor excursuses in Thucydides*, in *Essays on the Greek Historians and Greek History*, Manchester 1969, pp. 1-38.

ZACHARIA 2001

K. ZACHARIA, 'The rock of the nightingale'. Kinship diplomacy and Sophocles' Tereus, in F. BUDELMAN, P. MICHELAKIS (a cura di), *Homer, Tragedy and Beyond. Essays in Honour of P. E. Easterling*, London 2001, pp. 91-112.

ZAHRNT 2006

M. ZAHRNT, *Macedonia and Thrace in Thucydides*, in *Brill's Companion to Thucydides* 2006, pp. 589-614.

